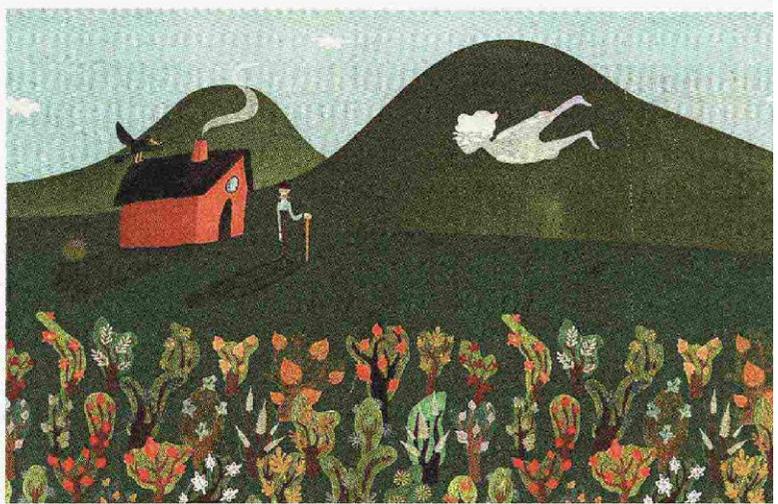


Il segreto
del bosco verde
Illustrazione
Similasti

Figli di Joyce sotto il cielo d'Irlanda



*Entrambe città creative Unesco
per la letteratura, Dublino e Milano
si gemellano sotto l'hashtag
DublinoMilano. Tra gli ospiti
Sara Baume e Mike McCormack*

Annarita Briganti



Entrambe città creative Unesco per la letteratura, dotate di università eccellenti e di vita notturna, amate dai giovani, con fermento culturale e bei parchi. Dublino e Milano si gemellano – hashtag: #DublinoMilano – e portano a BookCity sedici eventi dedicati a James Joyce e alla letteratura irlandese.

Scomparso nel 1941, autore dell'*Ulisse* – tradotto da Gianni Celati per Einaudi – e di altri capolavori, Joyce è ovunque nella manifestazione milanese. Da un reading con musica mercoledì 14 alle 17 all'Università Cattolica/Libreria Vita e Pensiero, che coinvolge anche gli studenti, a "Teatro della Voce. Molly Bloom", performance collettiva e quattro video in loop sul più famoso flusso di coscienza della storia della letteratura (venerdì 16 alle 17 al Conservatorio). Ma il pa-

dre letterario dell'Irlanda, che si può trasformare in un patigno per la difficoltà di confrontarsi con un modello così alto, permette anche di parlare di come stia cambiando questo Paese, che ha legalizzato l'aborto e ha abolito il reato di blasfemia, di "Migrazioni in Europa tra inclusione ed esclusione" (giovedì 15 alle 12,30 all'Università degli Studi di Milano) e delle nuove traduzioni joyciane (venerdì 16 alle 16,30 alla Civica scuola interpreti e traduttori).

C'è Joyce nell'uomo che vive isolato da tutti sulla costa irlandese con un cane con un occhio solo, protagonista del debutto di Sara Baume *Fiore frutto foglia fango* (NN), a BookCity sabato 17 alle 17 al Castello Sforzesco con Gaia Manzini. «Di Milano ricordo il Museo del Novecento. Dublino dista cinque ore di viaggio dal villaggio costiero dove vivo. Il mio romanzo è molto irlandese nei dettagli sulla vita pratica, nel paesaggio, ma i sentimenti, le esperienze e i problemi del protagonista sono universali», dice la scrittrice, 34enne. «Grazie alla fama di Joyce è più facile fare lo scrittore nel mio Paese. Le persone hanno un profondo rispetto per i narratori, i poeti, i parolieri». È joyciano, per il riflettere sulla propria vita da parte del protagonista e per la forma, *Ossa di sole* (il Saggiatore) di Mike McCormack, 53 anni, residente a Galway, innamorato del Milan di Baresi, Maldini e van Basten, alla rassegna domenica 18 alle 11 al Magna Pars Hotel con Enrico Reggiani. «In passato l'eredità di Joyce ci ha intimidito. Noi romanzieri irlandesi avevamo la sensazione che fosse rimasto poco da raccontare», dichiara McCormack. «Ora, grazie anche alle nuove generazioni, stiamo ritrovando il coraggio di sperimentare. Ci stiamo concedendo di infrangere le regole della tradizione letteraria, come faceva lui».

L'incontro

Le sfide del post-Brexit e i conflitti interni

A Belfast le case hanno ancora il segno dei proiettili e le bombe e i morti fanno ancora male. L'Irlanda post-Brexit deve fare i conti con dei segnali preoccupanti sul riaccendersi del conflitto interno tra protestanti e cattolici. Ne parlano, con una lezione aperta, Luca Bellocchio, esperto della questione nordirlandese, autore di un saggio Meltemi sull'argomento, Nicola Pasini e Paola Rebughini (giovedì 15 alle

8,30 all'Università degli Studi di Milano). L'incontro, più politico che letterario, a vent'anni dagli accordi di pace, s'intitola "Irlanda del nord 1998-2018: fine di un'illusione?".

Stranieri

BookCity 2018

